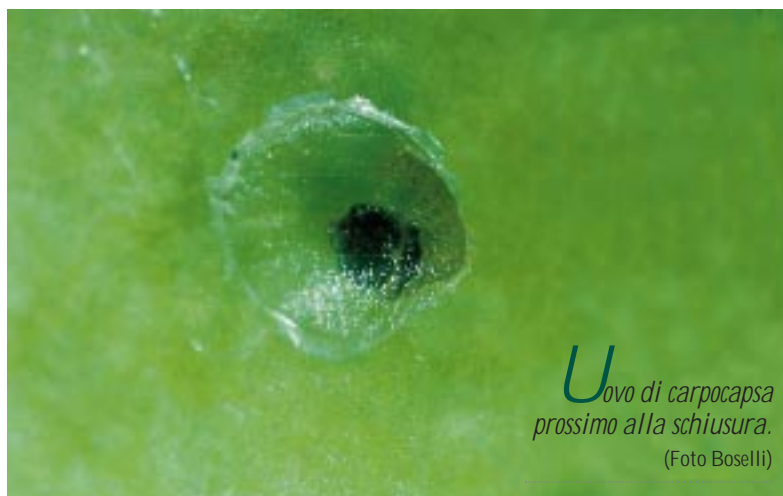


**In Emilia-Romagna
si sono riscontrate
crescenti difficoltà
nella difesa dal fitofago.
Il fenomeno
è attentamente seguito
dal Servizio
fitosanitario regionale:
ecco alcuni consigli
per i produttori.**



Melo e pero: attenzione agli attacchi di carpocapsa

24

TIZIANO GALASSI - Servizio Fitosanitario,
Regione Emilia-Romagna
ALDA BUTTURINI e ROCCHINA TISO
Centrale Ortofrutticola, Cesena

Dall'agosto dello scorso anno in Emilia-Romagna sono state segnalate crescenti difficoltà nella difesa del melo e del pero dalla carpocapsa. Per fare fronte a questa emergenza, sono stati adottati diversi provvedimenti.

Anzitutto è stato creato un gruppo di lavoro, composto da esperti del Servizio fitosanitario regionale, del Crpv, della Centrale Ortofrutticola di Cesena, dell'Università di Bologna e dai coordinatori provinciali dei programmi di assistenza tecnica.

Alle aziende già colpite durante la campagna 1997-98 sono state concesse dal Servizio fitosanitario regionale alcune deroghe per i trattamenti e vi sono stati approfondimenti con i tecnici delle Società distributrici dei prodotti fitosanitari per individuare eventuali anomalie.

Inoltre, nelle aziende colpite sono state prelevate popolazioni di carpocapsa che sono state inviate ad istituti specializzati, italiani ed esteri, per verificare eventuali presenze di fenomeni

di resistenza dell'insetto ai prodotti fitosanitari normalmente utilizzati nel territorio regionale.

Nelle aziende agricole maggiormente colpite è stata condotta un'indagine sui calendari di difesa adottati, e sono stati analizzati i risultati della ricerca e della sperimentazione sulla carpocapsa nel 1998.

Infine, il gruppo di lavoro si è incontrato con specialisti nazionali ed esteri sui problemi riscontrati.

I danni nelle aziende

Nel 1998, gli appezzamenti colpiti in Emilia-Romagna sono stati circa una sessantina, con danni superiori al 5% e con punte fino al 100%. Il fenomeno, pur grave, non si è esteso a tutto il territorio regionale, ma è stato limitato a poche e circoscritte zone, per lo più concentrate nella provincia di Bologna, dove la distribuzione delle aziende colpite è stata puntiforme e non ha riguardato tutte delle aziende (le zone colpite sono indicate nella tabella 1).

Negli impianti colpiti, tranne che per sporadici casi, sono state correttamente adottate le normali strategie di

difesa che avevano consentito di contenere adeguatamente lo sviluppo della carpocapsa, come ha messo in luce uno studio condotto su 21 aziende per le quali sono stati elaborati i dati delle catture degli adulti, della deposizione delle uova e della comparsa delle larve. Parallelamente è stata condotta una simulazione con il modello previsionale messo a punto dalla Centrale Ortofrutticola di Cesena, utilizzando i dati meteorologici della stazione a cui fanno riferimento le aziende prese in esame.

Dai dati riportati nelle figure 1 e 2 si può osservare che:

* c'è corrispondenza tra i dati reali rilevati e le simulazioni del modello previsionale;

* la data corretta per l'inizio degli interventi con IGR, indicata dalla freccia, è tra il 2 ed il 3 maggio, e coincide con il 10% dell'ovodeposizione segnalato dal modello previsionale; inoltre, possono considerarsi validi tutti i trattamenti con IGR applicati fino all'8 maggio;

* gli agricoltori (figura 2) hanno correttamente posizionato gli interventi, concentrando gli IGR (indicati con i quadratini verdi) entro l'8 maggio.

Non è possibile imputare responsabilità specifiche per il mancato contenimento del fitofago alle soluzioni pre-

Fig. 1
Interventi con IGR sulla prima generazione di carpocapsa, 1998.

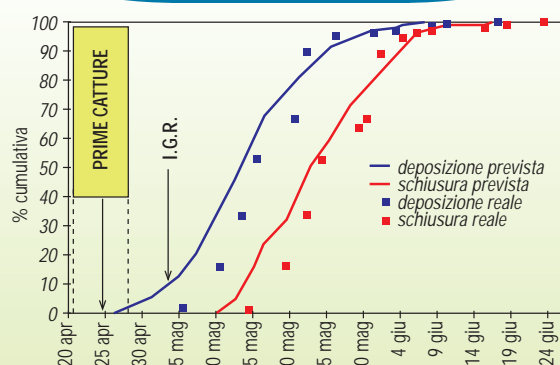
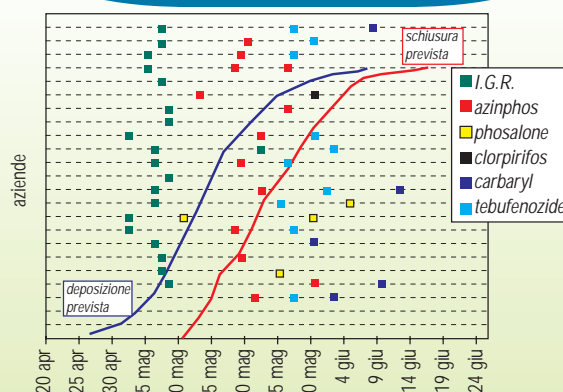


Fig. 2
Carpocapsa: gli interventi eseguiti nelle 21 aziende del campione, 1998.



viste dalle norme tecniche per l'applicazione del Reg. CEE n. 2078/92 e dai disciplinari di produzione integrata. Infatti, tra le aziende con danni superiori al 5%, erano numerose quelle che avevano adottato strategie di difesa completamente diverse da quelle previste dalle indicazioni regionali con un considerevole numero di interventi (fino a 12) e con il massiccio utilizzo di esteri fosforici (fino a 5 Azinfos-metile).

Va invece segnalato che i prodotti utilizzati (IGR ed esteri fosforici), che in passato avevano garantito la protezione delle colture, non sono riusciti a contenere efficacemente la carpocapsa.

Pur non avendo individuato un preciso motivo che abbia determinato i problemi riscontrati è possibile avanzare alcune ipotesi.

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da un andamento stagionale che ha favorito lo sviluppo di popolazioni di

carpocapsa particolarmente intense. In questo senso si devono considerare due inverni miti (quelli del 1996-97 e 1997-98) che non hanno favorito la normale mortalità della generazione svernante; una primavera asciutta, nel 1998, che anche in questo caso ha ridotto la mortalità naturale. A tutto questo bisogna aggiungere che le grandinate dell'estate precedente hanno indotto nel 1997 a ridurre i trattamenti contro la seconda e terza generazione di carpocapsa.

Ancora, le alte temperature estive della scorsa estate possono aver ridotto i tempi di efficacia dei singoli principi attivi (specie per alcuni esteri fosforici) e la non completa efficacia dei prodotti disponibili, unitamente all'elevata intensità delle popolazioni del 1998, non ha consentito di contenere adeguatamente il fitofago.

Tra le diverse ipotesi sino ad ora

valutate non si può inoltre escludere lo sviluppo di resistenze nei confronti degli IGR, potenzialmente incrociate anche con gli esteri fosforici più diffusi nei nostri ambienti. Un caso è già stato riscontrato nel Ravennate negli scorsi anni, mentre sono tuttora in corso esami approfonditi, presso strutture specializzate, sul materiale raccolto durante il 1998.

Avvertenze per i produttori

Senza voler sollevare particolari allarmismi, si consiglia di adottare alcune precauzioni nella gestione della difesa dalla carpocapsa su melo e pero.

Va posta particolare attenzione nel posizionamento dei trattamenti insetticidi, seguendo i consigli che verranno forniti nei bollettini agrometeorologici provinciali ed applicando le indicazioni dei disciplinari di produzione integrata.

Si consiglia inoltre di registrare puntualmente i trattamenti, seguire attentamente lo sviluppo del fitofago con campionamenti specifici al termine della prima generazione.

Eventuali danni di forte intensità vanno tempestivamente segnalati ai tecnici di riferimento e ai coordinatori provinciali dell'assistenza tecnica. □

Per maggiori informazioni sull'argomento di questo articolo rivolgersi a Tiziano Galassi, Servizio fitosanitario regionale, tel. 051.365972 - fax 051.352138.

Tab. 1 - Emilia-Romagna: aree ad alta incidenza di danno da carpocapsa del melo e del pero, 1998.

APPEZZAMENTI COLPITI	LOCALITÀ
Da 1 a 3	Provincia di Bologna: Monteveglio, Bazzano, Calderara di Reno, Castello d'Argile, S. Pietro in Casale, Malalbergo, Galliera, Molinella. Provincia di Ferrara: Poggio Renatico, S. Agostino, Cento, Vigarano Mainarda, Fossanova S. Marco, Casaglia. Provincia di Modena: Castelfranco Emilia. Provincia di Ravenna: Massa Lombarda
Da 4 a 6	Provincia di Bologna: Sala Bolognese, S. Giovanni in Persiceto, S. Agata Bolognese. Provincia di Ferrara: Formignana
Da 7 a 10	Provincia di Bologna: Anzola dell'Emilia, Crevalcore.

Fonte: Servizio Fitosanitario, Regione Emilia-Romagna